

SPI CGIL

Intervista a: Maria Nava (03/01/1927)

Realizzata da: Emanuele Guaraldi

Luogo: Spi CGIL Sassuolo

Allora Nava Maria, data di nascita?

Il 3 gennaio 1927

Luogo?

A Sassuolo... no! A Fiorano, a Fiorano!

Ecco! Iscritta al partito da che anno?

Ah, dal '45 al PCI...PCI dal 1945. Senza sapere neanche che fosse un partito! Perché dunque quanti anni avevo? Sono nata nel '27 ... 18 anni e allora sai prima c'era questo entusiasmo della Liberazione poi è chiaro che l'amico è un amico ... sai avevamo avuto un'esperienza con il Partito fascista che era un disastro! Quando a me sono venuti a chiedere, nonostante che si parteggiava per i partigiani rossi, le brigate Garibaldi più che per le altre formazioni quando una mia amica la Norma Benati che è una brava compagna così quando mi è venuta a chiedere se mi iscrivevo al partito le ho detto: «Ma tu sei matta! Io non ne voglio neanche sapere!» perché vedeva che io parteggiavo molto per i partigiani mi impegnavo in fabbrica che ero da Ballarini e così e allora però le dissi «Io non ne voglio neanche sapere!» allora mi disse: «Ma Dio! Mi sono iscritta anche io!» e allora era talmente l'amicizia hai capito? e l'affetto che avevamo tra noi due ragazze che venivamo da un quartiere povero, povero, povero dove era nato il partigianato perché a borgo Venezia sai che è nato il partigianato! A borgo Venezia di Sassuolo, dove abitava Barbolini, dove abitava la Norma, dove abitava Ugo Stanzione, dove abitava mio marito, Gibellini Cesare, alcuni altri sei sette compagni così e allora sia quando ti senti un compagno che allora le ho detto: «Dai, dai! Mi iscrivo anche io!» e da lì abbiamo cominciato ad andare a fare il tesseramento, il reclutamento più che per, secondo me poi può darsi anche che sbagli, più per amicizia chi si iscriveva ma era più, diciamo così, un atto di fiducia che loro ti davano a te perché avevi, vedevano sempre, nelle battaglie, in quei pochi scioperi che si facevano, quelle poche lotte che si facevano hai capito? Oppure per la solidarietà che davi che per le idee politiche! Certo c'era sempre l'idea che tu eri contro al fascismo, per dire, fare una distinzione nel socialismo o il comunismo non la facevamo mica insomma cioè per noi il sol levante era quello che ci dava la speranza, hai capito? Poi, pian piano, ci siamo emancipate, abbiamo studiato, studiato poi per modo di dire ... abbiamo capito le ragioni del Partito comunista con anche le delusioni ma in ogni modo... sì abbiamo cominciato così!

Iscritta invece al sindacato... anche questo subito dal '45?

Sì, sì subito, subito!

Cariche ricoperte?

Cariche ricoperte dopo la guerra io sono stata, credo di avere cominciato nel ..., ho cominciato a lavorare subito per l'UDI, senza cariche, hai capito? proprio come attivista, poi credo di essere diventata presidente dell'UDI nel '47, sì avevo Beppe piccolino, mio figlio, quindi '47-'48, e sono stata presidente dell'UDI fino a che non ho avuto la bimba, nel '59 circa... Sono stata assente per due o tre anni perché avevo la bimba piccolina però mi sono sempre interessata, ho sempre fatto il tesseramento al partito nella mia zona, ho

collaborato alle Feste dell'unità cioè ho sempre fatto queste cose! Però per esempio noi.. io ti posso dire che io più che collaborato, oppure questo è stato un seguito, il movimento partigiano, ho collaborato molto all'8 settembre, hai capito? perché eravamo giovani, pieni di illusioni, questi soldati che scappavano...

Maria andiamo con ordine: le cariche sono state appunto all'UDI...altre cariche quali sono state?

Niente! Sempre attivista di partito nella mia zona...

E per il sindacato?

Per il sindacato no! Mi sono sempre battuta perché io poi ho lavorato in fabbrica fino al '45 da Ballarini e poi dopo ho lavorato, sono andata alla risaia, ho fatto altri lavori...

Benissimo. Ecco sempre per completare questa prima scheda poi dopo andiamo invece con le domande estese. Quali sono state le vertenze, le lotte alle quali hai partecipato?

Ma, in genere, tutte! Perché eri coinvolta politicamente quindi o lo si faceva per uno o lo si faceva per un altro si andava per tutti facevamo come quando si diceva Che Guevara, solo che si potesse dire Che Guevara andavamo! Hai capito? ma in genere tutte ma la lotta più grossa che io ho fatto e che sono stata anche in galera 13 giorni è stata la lotta che ero presidente dell'UDI contro la legge truffa che poi dopo ce l'abbiamo adesso!! Nelle mie memorie dico poi «Boh! Lavoriamo giusto adesso o abbiamo lavorato giusto allora?» però sai com'è i tempi cambiano e quindi e così quel giorno lì che facevamo questa conferenza contro la legge truffa mi presero con altri 6 compagni, dirigenti del partito, ci misero in galera e nel 1953 siamo stati dentro aspetta un attimo... siamo andati dentro il 21 di gennaio che so che era l'anniversario della fondazione del partito, e siamo stati dentro 12 o 13 giorni quindi il 3, 4 febbraio siamo usciti era una domenica che ci misero fuori tutti, quindi tutti e 6 quelli che eravamo in galera, ci diedero il foglio di via e invece di venire a casa andammo al Congresso della FGCI che c'era allora... ma fu proprio galera, galera, galera! Non è che fossimo perché quando siamo stati dentro quel giorno lì che c'era un giorno brutto, pieno di neve che non riuscivamo neanche a passare che non riuscivano a passare con i camion così perché sai allora non ci portavano mica cioè ci portavano con le panche i compagni nostri con altri compagni incatenati erano! Noi due no c'eravamo io e la Marisa Ferri e non eravamo incatenate ma gli altri 4 compagni erano incatenati. Allora so che ci mettemmo a cantare lì nella via di Sant'Eufemia che c'era non si poteva voltare quindi ci avranno messo due ore a voltare e si era ammucchiata tanta di quella gente perché sai allora ... infatti quando siamo andati che siamo arrivati dentro a Sant'Eufemia in quello spazio lì che c'era a Modena dentro ci siamo trovati in 70-80! Tanti compagni, per qualsiasi cosa! Io so che la mia denuncia fu di avere un manifesto perché la sera dovevamo fare questa conferenza contro la legge truffa e questo era il mio capro espiatorio insomma quando hanno chiamato i carabinieri con, come si dice?, il corpo del reato l'accusa è arrivato incontro con questo manifesto, piccolino, tutto tirato su così che tutti si misero a ridere perché figurati! Solo che sono stata fortunata perché prima di quella denuncia lì sempre contro... per la pace sai che una volta, te non ti ricorderai ma era abbastanza avere una colombina in mano che eri già denunciato! Ah, una volta era così! Nel '53... prima del '53 eravamo già tutti denunciati, il fatto di avere «l'Unità» in mano partivano le denunce! Allora era il giorno dell'Epifania sempre di quell'anno, del '53, io ero presidente dell'UDI misi questa mia compagna, amica che mi iscrisse al partito che lei era poi responsabile del partito allora nel mentre io le dissi: «Ascolta te stai qua» che davamo gli arancini, le caramelle ai bimbi poveri poveri insomma ai bambini e dovevamo fare questa manifestazione in piazza di pace e avevamo radunato una cinquantina di bambine con i palloncini legati «Evviva la pace» e avevamo scelto la piazza piccola, quella che adesso è piazza Garibaldi e che allora c'erano luci perché sai che una volta c'erano i fili per l'illuminazione e allora noi avevamo studiato «Noi andiamo lì, i palloni si attaccano ai fili e rimangono lì con la scritta "Viva la pace"!» e infatti andiamo in piazza con questi bambini con questi palloncini, molliamo i palloncini ...e nessuno ci ha disturbato poi

niente, facciamo la nostra manifestazione e poi siamo andate a casa. Al pomeriggio non so se fosse un brigadiere o un maresciallo, non lo so, perché allora sia erano inquadrati in una maniera che non potevi fare un'ostia e andarono in ufficio che c'era poi la Norma e le dissero: «Deve venire da noi in ufficio, dal maresciallo perché abbiamo bisogno!» e lei: «Ma io non ho fatto niente! Che cosa volete?» e loro: «No, no, no! Lei venga perché noi abbiamo bisogno!»... lei è andata là e l'hanno accusata siccome questa qua assomiglia molto a me, eravamo bionde tutte e due, giovani tutte e due, poi eravamo sempre insieme e molte volte ci scambiavano una per l'altra. Allora lei quando è stata là l'hanno accusata di essere in piazza a fare questa manifestazione, con i palloncini, e «Evviva la pace!», che poi sai cosa si faceva allora «Abbasso...» c'erano i missili, insomma... e nonostante i suoi no l'hanno messa in cella lo stesso! Meno male! Perché poi questo è stato il 6 di gennaio, il 21 di marzo mi hanno arrestata per la faccenda lì della legge truffa che se io, siccome sono stata condannata in quel processo a 12 giorni di galera che ce ne ho poi fatti 13 e 5 anni di buona condotta se io avessi avuto l'altro processo, la mia amica era stata condannata a 5 giorni di galera e 5 anni di buona condotta, se io avessi avuto anche quell'altra là dovevo rifare della galera! Hai capito? E io avevo un bimbo di 5-6 anni comunque di quell'età là! Sì le mie lotte non sono state ... non lotte partigiane che ero anche molto giovane e poi sa com'è avevo una famiglia che non mi dava tanta libertà quindi non è che potessi...

Una domanda che riguarda proprio la famiglia di origine Maria per sapere da dove veniva questa politicizzazione ...

Sì! La mia famiglia era composta di una famiglia antifascista... che era il mio padrino soprattutto ma che però lui non ha mai coinvolto hai capito? i familiari anche perché avevo 3 fratelli più piccoli, io ero la più grande e poi lui era il mio padrino quindi... io captavo ma...

Ma non c'erano discussioni, momenti...

Ma c'erano le discussioni perché io avevo captato questo fatto di parteggiare per i partigiani, hai capito? io avevo captato qualcosa da qualcuno ma soprattutto oltre che il mio padrino che lui parlava con la mamma ma erano tutte cose ristrette, tutte cose a cui lui ... mio padre era una persona un po' adesso non dico equivoca ma, per esempio, ad un certo punto si è iscritto, ha fatto una gran lotta antifascista che l'hanno ferito, l'hanno picchiato, l'hanno stangato, gli hanno dato l'olio e via via e poi si era iscritto al sindacato fascista hai capito? ma è stato un lavoro di due o tre anni e quindi alla famiglia lui non aveva trasmesso tutto questa cosa che aveva lui dentro noi figli lo abbiamo capito per queste azioni che lui faceva ma che lui ci dicesse a noi ... perché io ero la più vecchia che avevo 15-16 anni gli altri c'erano 2 anni di differenza però abbiamo preso il carattere della mamma di mia madre che era una signora molto povera ma con un orgoglio... molto orgogliosa lei, per esempio, aveva un fratello fascista e quando lo vide coi tedeschi gli sputò nella faccia! E gli disse: «Te non sei più mio fratello!» e poi gli ha sputato! Lei, ad esempio, era molto religiosa e mi ha sempre fatto andare in chiesa guai se non pregavamo mica alla sera o alla mattina però, per esempio, nel '48 quando c'erano nei paesi dei preti buoni oppure preti che erano collaboratori o se non collaboratori però per esempio se facevano un funerale civile o con le bandiere ti prendevano in chiesa hai capito? allo stesso modo così invece c'era quelli che addirittura sai c'era la scomunica nel '48 allora c'era questo prete don Stopazzoni??? e tutte le vecchie di Fiorano, proprio, diciamo così, il fior fiore della popolazione andò su alla chiesa, su al santuario a protestare nella celere, la celere gli diede tante di quelle botte che a mio nonno gli scalarono due o tre costole... ah ma davano delle botte perché la celere, allora, ci furono molti feriti e poi questo episodio fattelo raccontare anche da quell'altra. E allora queste donne che erano ancora vestite con il vestito nero, col grembiule sai erano delle matrone proprio ma che però, nonostante tutto, il problema della religione era per loro un fatto e non volevano che avessero mandato via questo prete giovane cappellano che era il nipote del vecchio arciprete perché era una persona giusta, era una persona buona che non guardava in faccia a nessuno e che per loro dimostrava adesso non dico le sue idee per l'amor di Dio

ma che però dimostrava il suo stato sociale diciamo... per dire come le contraddizioni! E io da cattolica che ero durante la guerra so che avevo fatto un voto di fare in ginocchio non se a Fiorano te lo sai... da giù a su che c'è tutta quella scalinata sai? allora io avevo fatto un voto perché per me la guerra era una delle cose che mi ha ... che ci sono arrivata a essere atea e a non credere proprio perché non ce la faccio a credere è stata la guerra! Per me la guerra è quella che non riesco a pensare che ci sia un Dio! Perché sarebbe triste, proprio brutto se ci fosse un essere soprannaturale che lasciasse fare tanti massacri! Hai capito? E allora io avevo fatto un voto di fare, se finiva la guerra, in ginocchio tutta la scalinata, tutto un gruppo di amici, di giovani, di ragazzi poi alla fine non c'è andato nessuno perché qui alla fine sai è stato dopo tanti bombardamenti con questo 'Pippo', tutti 'sti lavori perché pregavamo... noi andavamo a nasconderci su al santuario hai capito? per essere più sicuri! Quindi poi allacci dei discorsi, cominci a porti dei perché e così dopo poi so che non feci questo voto, non l'ho mai fatto insomma! E quindi io, per esempio, il mio essere di sinistra e tenere dalla parte dei partigiani è cominciato perché la nostra zona, il nostro borgo che è quel borgo vicino al fiume, dove c'è quel frantoio molto brutto, che allora era diverso e lì su sono partiti i primi 6 partigiani che erano tutti miei amici e lì in mezzo c'era anche mio marito che allora filavamo, eravamo ragazzini, insomma così, hai capito? e allora si faceva più per amicizia: quando trovavi dell'alcol, quando trovavi, le prime volte, della penicillina, quando trovavi delle pastiglie di sulfamidici da mandare su... poi l'8 settembre, per esempio, quando presero i partigiani dal palazzo Ducale e li portarono in piazza grande che è quella che adesso è chiamata piazza della Libertà, prima era una piazza tutta piena di cocchi... insomma avevano radunato lì tutti i soldati e allora noi tutte ragazze di qualsiasi quartiere con dei vestiti li portavamo là: chi portava là un pacchetto di sigarette, chi portava là... a loro perché all'8 settembre il movimento partigiano non c'era ancora poi dopo, dopo quel fatto lì dell'8 settembre, perché sai poi dopo si erano sbandati i soldati, i militari così e noi abitavamo vicino al fiume e si vedevano delle file di questi poveri ragazzi, poverini che andavano verso la montagna, mezzi nudi, affamati e via e allora noi un gruppo, ci eravamo messi d'accordo, con delle famiglie e così loro ci davano, poverini, i panni sporchi, noi glieli davamo puliti e tutto il giorno noi lavavamo, hai capito? e cercavamo di mettere assieme le cose da dare a questi poveri ragazzi! Oppure accompagnarli, far finta di essere le sue morose fino, ad esempio, al Pescale e poi dopo lasciandoli lì perché noi di là non potevamo andare! E di lì è cominciata questo entusiasmo, questo ... poi passare, addirittura, dalla parte dei partigiani! Anche se non sei andata in montagna però ti dico solo che avessimo potuto prendere o due soldini da comprare perché allora la penicillina la vendevano in punture e poi non te la davano tanta o in pastiglie oppure non so roba contro il raffreddore erano di quelle cose che ... e poi dopo andai da Ballarini a lavorare ...

Questo dopo la guerra?

No! Siamo sempre durante la guerra! Sono andata a lavorare da Ballarini che è la fabbrica che abbiamo su qua metalmeccanica che faceva le macchine agricole, qui sopra per andare a S. Michele e dopo poi quando ti sei integrata dentro al movimento operaio sono riuscita, hai capito?, a capire cos'era veramente il partigiano, cioè che il partigiano non era solamente il tuo amico ma che il partigiano lavorava per molti! Hai capito? E allora dopo poi è chiaro che l'organizzazione ... io non organizzavo niente ma solo che mi avessero detto: «Maria dobbiamo trovare del cotone, dobbiamo trovare dell'alcol, dobbiamo trovare certe cose...» allora ti davi da fare per trovare queste cose da mandare su perché sai c'erano tanti feriti, c'era tanta gente da curare, o biciclette o ... ci arrangiavamo un po' con tutte le cose insomma!

Va bene ecco...tu a scuola sei stata? Hai fatto le elementari...

Ho fatto solo la Quinta! Ho fatto solo la Quinta ...

Ti ricordi qualcosa? Vuoi dire qualcosa?

Ricordo solo una gran miseria, una gran fame perché non avevo... io ero figlia di...

Ecco! Le condizioni economiche della famiglia?

Ohhh! Una miseria, una miseria! Allora io ero figlia di una ragazza madre e quindi con tutti i preconcetti, tutte le ... come devo dire? e ho sempre vissuto con la nonna e anche se c'erano i pregiudizi perché una volta c'erano i pregiudizi contro i bambini che non avevano il papà... perché sai, fino a poco tempo fa ero figlia di n.n. fino a quando non passò avanti la legge e allora io vivevo con la nonna perché la mamma poi aveva trovato un compagno che era poi il mio padrino e si era unita allora la mia nonna non voleva perché lei era talmente orgogliosa di me che lei non voleva assolutamente che la gente dicesse: «Lei è figlia di n.n.!» per lei ero un Dio! E infatti ho preso dal suo carattere perché lei era e mi ha tenuta fino a 8, 9 anni fino a quando ha potuto mantenermi dopo poi è diventata vecchia poverina e ha dovuto darmi ai miei genitori, alla mamma ma finché sono stata con la nonna lei, per esempio, non ha mai distinto dal fascismo perché allora c'era già dalle altre cose però mi ha sempre dato un'educazione di giustizia per esempio hai capito? di orgoglio, non abbassare mai la guardia, mai la testa, mai niente e lei di mestiere, mia nonna andava a servizio dai contadini e se andava sai che una volta c'erano delle levatrici per modo di dire, le balie, le anziane che andavano ad allevare i bambini ma senza avere nessuna cultura. Lei faceva l'infermiera però non credo che sapesse neanche scrivere! Però era così orgogliosa, era una donna, come posso dire, era una matrona proprio! Lei, per esempio, non mi ha fatto mai mancare il caffè nero che una volta il caffè nero era una cosa... e la fetta, per esempio, di coppa. Una volta era proprio una cosa da signori ma lei ... lei era molto orgogliosa di me perché gli altri mi scartavano perché sai una volta noi eravamo chiamati aspetta un momento, gli 'sterpaioli' perché, secondo la gente, le nostre mamme e i nostri padri si trovavano di dietro perché sai una volta erano sempre controllati dalla mamma o dal padre di lei e allora poverini, quando si volevano bene e volevano fare l'amore andavano nel bosco, posso dirti? e allora noi per esempio, tutti i figli di ragazze madri, eravamo chiamati gli 'sterpaioli' hai capito? ma è la verità sai? Quindi mia nonna era avvelenata, proprio per lei era una cosa anche perché conosceva mio padre, conosceva chi era mio padre quindi lei ha fatto una battaglia perché era il contadino del prete e quindi te figurati una volta il contadino del prete mette le mani su una figlia e poi non la sposare era uno scandalo! E quindi poi mi ha mandato a scuola fino alla Quinta e le maestre mi hanno sempre voluto bene e io, per esempio, quando hanno dato l'esame di Quinta non l'ho dato ero a trovare della camomilla lungo la ferrovia qua ai Quattro ponti da vendere perché poi la vendevamo perché allora sai le nostre entrate non erano ... come gli scugnizzi di Napoli ... no davvero, quando guardi certi film sono dico: «L'ho fatto anch'io quello!»... d'inverno andavamo al carbone lì andavamo alla ferrovia di Reggio e di Modena e lì c'era il carbone perché una volta le fabbriche andavano a carbone e allora tutti i bimbi di Sassuolo, Rocca specialmente che a Rocca c'era un gruppo forte mi dispiace che non ci sia nessuno perché c'era un gruppo combattivo anche lì! E andavamo a portare via il carbone lì da bruciare poi nella stufa hai capito? Così era la nostra vita! Non andavamo a scuola andavamo a srubacchiare a fare quelle cose lì! Andare alla camomilla, andare non so a fare quelle cose lì... non da fare del male ma da mangiare perché bisognava che ti arrangiassi! Dopo, diventando ragazza sai sei andata in fabbrica, ti sei un po' emancipata, hai non proprio combattuto perché io non ho mai visto un'arma e quindi faccio presto, ti dirò che ho un figlio che ha 53 anni e dice sempre: «Mia madre è stata una brava madre ma mi ha fatto solo un torto di non avermi lasciato giocare con le rivoltelle!» perché io proprio ero inquadrata poi sai una volta eravamo, una volta le famiglie comuniste non prendevano i giochi ai suoi figli, i giochi di guerra... sì c'erano delle grandi cose ideali proprio! E mio figlio ti dirò che ha 53 anni lui non ha mai giocato con una rivoltella o con un mitra mai sai cosa vuole dire? Mai! E ogni tanto ride e mi dice: «Guarda mamma che te mi hai fatto un bel dispetto!» però è diventato un bravo ragazzo e quindi ... un bravo ragazzo, ormai è un uomo fatto! Non credo che abbia dei rimorsi per quelle cose lì! E poi dopo le lotte sono venute avanti che le abbiamo fatte, non le ho fatte quest'anno perché ho un po' di depressione e sono un po' giù del resto ti dico come azioni col mitra no, almeno io, non le ho fatte ma per esempio di organizzare la raccolta di fondi, di vestiti, di mangiare, di fare quelle cose lì sì... del resto altre cose non ... ma sai quando hai un mezzo fidanzatino su nei partigiani

anche senza volere dici delle frasi o delle cose che se mai ti compromettono o ti fanno anche far del male perché sai com'è quando si è giovani delle volte si parla così senza ... e poi le lotte grosse sono venute dopo perché dopo mi ero buttata proprio anima e corpo nella politica e quindi tutte le battaglie le ho fatte!

Tu sei rimasta poi lì da Ballarini?

No, dopo la guerra sono rimasta a casa perché sai dopo è stata smobilitata la fabbrica, hanno ristrutturato la fabbrica e quindi io poi sono stata a casa ma per esempio dentro da Ballarini ho fatto delle battaglie grossissime! Io mi ricordo una volta che facevano la raccolta dei fondi da mandare alla Repubblica, per esempio, la Repubblica di Salò allora qui si parlava dentro «chi è il primo? Chi non è il primo?» che venivamo fuori e davano una busta hai capito? e tu passavi e prendevi la tua busta e allora lì bisognava che tu avessi detto «Sì» «No»...allora io ho detto nessuno sai perché c'erano già partigiani dentro che lavoravano nei GAP nei SAP e così e allora sai non si volevano compromettere più di tanto e quindi noi che eravamo più giovani ma anche senza cervello perché non è che si capissero tutte le cose ... allora niente ci mettiamo d'accordo che era la Nava che ci andava per prima e allora io parto e mi fanno: «Allora lei Nava dà niente per la Repubblica?» e io: «No, no, no! E se tutti gli altri fanno come me non danno niente per la Repubblica!»... parto e vado via bella dura come se avessi fatto un atto eroico siccome la Ballarini viene su per il canale poi sulla strada di Ponte nuovo mi fermo lì e poi, accidenti non viene avanti nessuno! «Cosa fanno là in fondo?» ... dopo un po' vengono avanti tutti seri «Ma cos'è successo?» «sai la Graziella così così ha lasciato tutta la busta!» questa Graziella era una che aveva un fratello deportato in Germania e nello stesso tempo era fidanzata con un uomo anziano che era un fascista, un certo Gatti hai capito? Allora lei quando parlavamo di questi discussioni così diceva: «Io non do niente perché ho un fratello prigioniero!» qua e là! Porca miseria! Ci aveva dato tutta la busta! Che ci davano i soldi nella busta, passavamo e poi dopo ... sai tutti gli altri, poverini, hanno dovuto dare qualcosa, perché sai com'è la cosa! Perché lì poi c'era il federale, c'era il podestà che poi il padrone della fabbrica era il podestà e c'era il vice segretario del fascio così... allora viene su questa qua e gli faccio: «Allora Graziella che cosa hai fatto tu?» e lei: «Io glieli ho dati tutti?» «Come glieli hai dati tutti?» «Io glieli ho dati tutti» gli ho detto: «Domattina quando ti trovo a lavorare ti pago io! Tieniti in mente che io ti do una paga che te te la sogni!» al mattino, andiamo a lavorare in bicicletta sai andavamo a lavorare con le biciclette ma non coi copertoni, senza copertoni c'era il sughero, mettevamo dei ??? diciamo così altrimenti non andavi mica! Allora andiamo dentro allo spogliatoio, la aspetto «Ma raccontami bene che hai fatto tanto casino prima e dopo che cosa ti è sovvenuto di darci tutti i soldi? Ma pensi a quanti disastri hai combinato? A quell'altra gente?» «A me non me ne frega niente! Io sono una fascista! E ce li ho dati perché sono una fascista!», le ho detto «Ah si???» e ci sono saltata addosso e ci ho dato tante di quelle botte, tante di quelle botte, tante di quelle botte che l'ho tutta pelata! Poi dopo alcuni compagni e amici così mi hanno tirata via perché io la ammazzavo! Perché facevano finta di tenere stretta lei, facevano finta di tenermi stretta poi invece a me mi mollavano e lei la tenevano stretta quindi per me era un gioco dargliele! Beh dopo, il giorno dopo lei è andata a lavorare alla TODT e non l'ho mai più vista! L'ho vista una volta alla Festa dell'Unità ma io non l'ho neanche guardata! Ma so che ha fatto una brutta fine perché poi la pelarono, si fecero... sì so che ha fatto una brutta fine! So che ha sposato questo vecchio vecchio, non so neanche se c'è ancora al mondo! E così dopo allora sai ti eri più integrata nel lavoro, più organizzata poi finita la guerra sai sono cominciate le lotte per l'emancipazione, sono cominciate le lotte per la raccolta dei fondi da portare ai sanatori perché sai una volta nei sanatori si pativa la fame, e quindi noi andavamo a raccogliere le uova, la farina dai contadini, il mangiare e via; e poi dopo la raccolta per i bambini napoletani che ci mandavano su perché là c'era miseria e fame! E poi la raccolta... prendevamo i bambini delle Reggiane, quando chiusero le Reggiane e poi i bimbi della montagna che li prendevamo... so che mia madre tutti i minuti veniva a casa con dei bimbi e io le dicevo: «Ma Dio bono mamma siamo in tanti! Come facciamo a cavargli la fame?» e lei: «Ma poverino! Questo qua non lo voleva nessuno!»... so che la mamma ha preso: un napoletano, un montanaro e una bambina delle Reggiane mi sembra che abbia preso, tre o quattro di

questi bimbi: avevamo una miseria, perché eravamo in 4 figli, e lavorava solo il mio padrino! E poi sempre così! E poi la lotta per raccogliere quando c'è stata l'alluvione nel Polesine e poi dopo quella di Firenze e poi insomma è sempre stata un continuo... tanto è vero che ho smesso quest'anno perché ho dei problemi miei familiari e sono un po' depressa per il resto ho aiutato per portare della roba a Glamoc in Jugoslavia e abbiamo fatto un gruppo sempre dei DS perché sai com'è: cambiamo nome ma siamo sempre quelli! Fa niente! Così abbiamo fatto i cappelletti in collaborazione con la Croce rossa di Guiglia che è bravissima gente guarda che mi sono trovata da Dio! E abbiamo fatto i cappelletti che là abbiamo portato un mucchio di roba come roba di..., materiale medico no? perché là c'era solo un medico con 3 o 4 camere e gestirsi questo mini ospedale poi c'è una suorina che gestisce un asilo! Allora lei è sempre in contatto con quelli di Guiglia per sapere che cosa ci vuole e che cosa non ci vuole! Allora una volta ci scrisse che ho ancora i libri a casa cioè i fogli a casa della che ci voleva della roba, lei dice 'schiuma per pidocchi', ma era Mon??? hai capito? E allora lì avevamo fatto questi cappelletti che avevamo comperato tanta roba: c'erano rimaste 600.000 lire e abbiamo comperato tante saponette, tanti shampoo, tanti Mon???, tanta roba per la scabbia hai capito? Per la scabbia, i pidocchi e via che ci ha ringraziato tanto, tanto! Poi un'altra volta ancora che lì abbiamo comperato tantissima roba che io poi non ci sono andata quella volta lì ...

Con la signora Pirazzini?

Aspetta la Laura...

La Laura Pirazzini sì!

È tanto carina! Con suo marito! Sono d'oro! Io mi sono trovata benissimo! Difatti il comune di Sassuolo mette sempre il posto nelle fiere che fanno delle tigelle, il gnocco, castagnacci queste cose qui! E invece l'ultima volta, quest'anno, che abbiamo fatto ... sia quest'anno che l'anno scorso per le fiere abbiamo fatto i cappelletti e li abbiamo dati a un gruppo di medici che va a curare gli ammalati terminali! Quindi sì si è sempre... ma poi questo è un momento un po', il mio, personale poco bello, mi sono un po' calmata ma capisco che bisogna che torni a montare su altrimenti non ci salto fuori!

Bene! Maria mi dici qualcosa appunto di quello che era lo scontro un po' va beh con i padroni...tu hai lavorato dopo la...

Prima della guerra! Prima! Dopo la guerra sono andata alla risaia, 4 anni alla risaia e anche lì battaglie a non finire, c'erano più battaglie che ancora non avevamo la concezione di cosa volesse dire l'unità, la solidarietà, cosa volesse dire non odiare quello lì perché va in chiesa... hai capito? c'era questo! E allora quando andavamo alla risaia noi per esempio ci andava un gruppo di Sassuolo e un gruppo di Prignano o di Pavia perché sai là a Pavia c'erano i sindacati bianchi, Prignano idem e noi eravamo tutti rossi quindi era una gara a chi lavorava di più! Che ci facevamo del danno perché facevamo a gara a chi lavorava di più e il padrone faceva una bocca grossa così! Perché sai per far vedere che noi eravamo meglio che le crumire poi alla fine della giornata, se mai, sull'argine ci davamo delle botte dall'ostia! Non essendo tutte sfruttate hai capito? sono stata a servizio ... a servizio il padrone è il padrone... se sei in risaia si dice: «sotto quelle mani, sotto quella schiena???»», se sei in fabbrica non ti dà il permesso di andare in bagno e se sei a servizio a fare dei fatti e ti danno 3 ore, almeno allora, ti davano 3 ore al pomeriggio da andare al cinema, poi eri controllata e poi dopo alla mattina alle 6 bisognava che ti fossi tirata su a fare il caffè, a servire tutti i signorini! Era un altro metodo di sfruttamento hai capito? era il peggiore quello delle donne di servizio, era il peggiore perché lì non avevi contatto altro che con il padrone! Quindi se non facevi bene una stanza, se non facevi bene sia allora erano umiliazioni! Poi era da sola: te e i padroni! Basta! Invece nella fabbrica, quando sei organizzata sei più forte insomma, e lì la Nella è molto preparata su quelle cose lì la Cavoli, sul problema delle fabbriche! Lei è molto preparata perché è stata sempre nella Commissione interna e poi è stata assessore al personale, assessore mi sembra alla sanità. Ha fatto tante cose oltre che ad avere dei fratelli in casa partigiani...

Va bene! Una cosa che mi interesserebbe sapere anche il rapporto uomini/donne...

Allora il rapporto uomini/donne anche all'interno del partito ... per esempio durante la guerra partigiana avevi l'amico o il fidanzatino che avevi un certo rispetto quindi sai un bacino, la lontananza era tutto un altro lavoro hai capito? è stato dopo la guerra e poi gli ultimi tempi che la donna ... è venuta considerata poco, è venuta considerata un oggetto non una persona perché ...

[FINE LATO A]

... perché anche se il tuo fidanzato, per dire, avesse allungato le mani gli cavavi gli occhi! Perché era la cultura diversa sai i nostri vecchi ci avevano insegnato 'sta verginità, la verginità, 'ste cose e poi c'era più rispetto! Cioè l'uomo ti rispettava se mai da una parte, poi in casa ti sfruttava perché non faceva niente, non ti aiutava a fare niente hai capito? ma a livello sentimentale era più dolce, più... diverso di adesso perché tu vedi adesso adesso non so io ho 73 anni ma vedo delle ragazzine che si lasciano dire delle cose che io non mi sarei mai sognata però va così, andrà bene così! Anche se io personalmente non sono d'accordo! A me piace tenere le distanze! Io ho fatto la bidella 32 anni ma a me mi hanno sempre chiamata 'signora Maria'! Cioè non perché che io volessi essere di più della maestra o dello scolaro ma per me era una forma di rispetto che ci tenevo. Poi mi mettevo lì a giocare con loro, a vestirmi da carnevale, ad andare a prendere su del cioccolato per i bimbi, a fare i giochi con loro, il tempo pieno quelle cose lì io le facevo che per l'amor di Dio ne ho fatte di tutti i colori però a certe cose io ci tenevo che si mantenesse una certa distanza perché ... vivo alla pari ecco! Hai capito? io non mi sono mai rifiutata se per esempio una maestra aveva malato il bambino a tenerci la classe e non dirlo al direttore: io non dicevo niente a nessuno e facevo quello che ero capace si intende se mai ci facevo fare delle aste tutto il giorno o delle... però li tenevo lì buoni, li tenevo in classe e non erano per la strada hai capito? cioè il mio lavoro più che partigiano è stato un lavoro sociale che per esempio nella nostra scuola nessuno voleva dei bimbi handicappati so che noi fu la prima scuola che con i ragazzi del consorzio, con Franco che adesso è responsabile del centro, a Modena, degli handicappati ... poi l'assessore Maletti, per esempio, era uno anche lui che lavorava nel consorzio dei bimbi, per l'inserimento dei bimbi handicappati e allora che cosa succedeva? Che nessuna scuola sia i bidelli che i maestri volevano questi bambini! Perché è chiaro che avere un bimbo handicappato nella scuola, specialmente a certi livelli diventa un problema noi invece, nella nostra scuola, con la collaborazione delle mie colleghe abbiamo tenuto dei bimbi handicappati anzi abbiamo cominciato noi che ci siamo tirate anche l'odio dei miei colleghi perché sai quando una scuola rompe dopo ci vanno dietro anche gli altri per forza di cose! E quindi non so prendere noi abitando vicino al fiume avevamo la scuola vicino al fiume c'erano gli zingari e noi li andavamo a prendere e li portavamo a scuola! Tanto è vero che c'era un bambino che si chiamava Giovanni, ma di un bello, di una simpatia che era la fine del mondo però Dio bono aveva dei pidocchi lunghi così! «Come facciamo con questi bambini?» ... allora un giorno gli ho detto «Giovanni qua bisogna lavarsi perché non possiamo andare in mezzo agli altri bambini tutti sporchi!» «No, no, no non mi voglio lavare, non mi voglio lavare!» ... e dopo l'ho lavato ma era diventato brutto a lavarlo, era diventato brutto e non è più venuto a scuola! Non ce l'abbiamo più fatta! Per dire cioè sono di quelle cose nel sociale per esempio se sapevi che c'era un ammalato andavi a fare la colletta perché sai nei quartieri piccolini riesci a fare quelle cose lì e quindi... sì cioè dall'esperienza non da partigiana ma da quello che ho imparato da chi è stato partigiano dopo la mia vita che ho 73 anni ed è un anno che sono un po' ferma del resto non mi sono mai fermata! Sai quando ero all'UDI per esempio abbiamo fatto la battaglia per avere non i lavatoi che c'erano già durante la guerra ma le lavatrici non comunali ma le lavatrici come devo dire? sociali insomma... prima le lavatrici non c'erano neanche nelle case e lì abbiamo fatto una battaglia per avere una camera per avere tante lavatrici che le donne andavano là, pagavano quello che dovevano pagare ai gestori e così poi ti dico abbiamo fatto tante cose avevamo anche un asilo a Quattro ponti che poi dopo la legge non so di chi di Scelba e ... quando sai le Case del popolo erano state requisite dalle associazioni di sinistra noi ai

Quattro ponti avevamo un asilo e lo mantenevamo noi come UDI pensa 'mo: andavamo a vendere le paste alla domenica e poi dopo, con gli aiuti americani il famoso Piano Marshall che ci davano solo del formaggio che sembrava di sapone noi andavamo a vendere le paste alla domenica hai capito? poi con il contributo mantenevamo questo asilo poi dopo requisirono tutti questi ambienti e lo presero ... cioè la funzione dell'UDI era quella lì allora poi si è politicizzata di più! Io per esempio quando ho cominciato è cominciato, non so se ti può interessare, è cominciata la lotta del femminismo, di tutte queste libertà non mi sono più sentita dentro all'UDI andavo alle manifestazioni perché ci sono sempre andata...

Mi interessa anche questo: non so il rapporto appunto con il partito? Tu eri d'accordo in tutto o avevi certe cose che non...

Mah io sono sempre stata una battagliera! Adesso te lo dico subito! Ma battagliera più nel senso personale che in senso politico perché sì non è che leggesti molto, leggevo quelle cose che erano più adatte alla mia cultura! Per esempio *La vita con Sereni*, quei libri lì quello di Amendola con sua moglie perché io sono sempre stata una sentimentale cioè quei libri più... che ti portavano sì alla politica ma soprattutto facevano vedere la moglie quanto dava al marito per seguirlo nella politica e quanti sacrifici ha fatto perché a me, per esempio, il libro della Sereni guarda per me è una cosa stupenda! La Clara Sereni con suo marito: una cosa per me bellissima! Sì ero più portata a leggere quelle cose lì che non delle altre! Che mi ricordo che quando sono stata in galera, sempre per la legge truffa, Dio bono erano 6, 7 notti che io non dormivo, c'era la Marisa la moglie di ??? sempre di Sassuolo c'era anche lei... e allora leggevamo perché ci mandavano dei libri tutti i giorni i modenesi, ci mandavano su tanta di quella roba allora una sera, non avevo mai bevuto vino io, mai! Dio bono! Allora una sera le faccio: «Oh Marisa! Io non ne posso più! Sono 7 notti che non dormo» perché c'era un freddo, un freddo, un freddo, eravamo in un camerone allora c'era ancora il bagno, che non era bagno ecco allora abbiamo chiesto al direttore del carcere essendo noi due politiche di cambiarci posto anche perché la Marisa era minorenni e sai lì di notte c'era una che aveva trafficato dei soldi, c'erano delle lesbiche, allora sai c'era tutta una serie di cose... allora alla mattina magari lei si svegliava e mi diceva: «Maria ma cosa fanno?» e io «Cosa fanno? Taci va là!» hai capito? Allora abbiamo chiesto di andare da sole e siamo andate da sole e abbiamo cominciato a leggere e mi ricordo che una sera io non ne potevo più: «Marisa io non ne posso più!» ci hanno portato non so un vassoio di paste e del vino dei compagni fuori e le ho detto: «Ascolta Marisa adesso io bevo questo vino qui!» e so che ne ho bevuto 5 bicchieri, pensa te una che non ha mai bevuto vino: ho preso una balla, una balla che tenevo il libro in mano, leggevo e poi ricominciavo e lei mi diceva: «Maria dormi!» .. mi sono svegliata al mattino, sempre con il libro in mano ma che non avevo mai letto anche perché era un libro di politica perché la Marisa aveva già un'attività di partito alle spalle diversa dalla mia era più matura, diciamo così e quindi...

Ho capito! Maria una domanda invece importante. L'attualità oggi come vedi l'attualità appunto sia in riferimento al sindacato sia in riferimento alla politica

Non va!

Cosa c'è che non va?

Che non va che non tutti abbiamo capito che si deve cambiare! Allora succede che a parte che quando c'è stato il cambiamento della bandiera dal PCI al PDS ho pianto! È più un fatto sentimentale hai capito? Poi tu sai una persona che è stata legata al PCI tanti anni per quanto tu riesca a capire che bisogna fare una svolta ti si spacca il cuore! Ma te lo giuro perché io l'ho provato! Quello che non riesco a capire nella gente che ha preso il cambiamento subito tutto... io per esempio ieri ho detto qualcosa a uno che mi è venuta anche un po' la rabbia perché i professori hanno fatto sciopero e allora lui: «Anche Berlinguer ha fatto fare sciopero ai professori!» perché secondo lui non ne hanno bisogno! Allora i ragazzi vengono fuori dalla scuola senza valori, i valori la famiglia che cosa ci può

dare? Poco! Ci può dare per la cultura che ha e per la situazione che ha! La scuola che potrebbe dare i valori che cosa dà? Abbiamo i maestri non preparati, che non sanno la storia, la storia del Novecento nessuno la sa! Perché io ho fatto 32 anni la bidella e per 32 anni ho lavato la lavagna ... il 4 quant'è la guerra... il 4 di novembre e il 2 di ottobre che cos'è? San Francesco! E io per 32 anni ho lavato la lavagna con San Francesco, pinocchio, le Caravelle e tutte queste cose qua! Tutte le lotte operaie che abbiamo fatto noi altri? La lotta partigiana? Tutte queste cose dove sono andate a finire? Mi ha detto questo qui: «I professori non ne hanno mica bisogno!» e io: «No! I professori ne hanno bisogno perché se loro non sanno queste cose come fanno a insegnarle» e poi, se parliamo della storia, se parliamo della scuola ... se parliamo dello stipendio perché io sono stata 32 anni bidella ma ero anche come non docente ero consigliere nel circolo didattico come non docente, come bidella e allora siccome che nella mia scuola la maggioranza era di sinistra si facevano delle battaglie che poi è stata una di quelle grosse ero qui nel primo circolo quella di inserire gli handicappati nella scuola! Allora niente cosa succedeva? che quando gli altri consiglieri di sinistra dovevano parlare allora mi aspettavano me! E allora io ho sempre insistito anche lì di dire perché la guerra di Liberazione ci sono 5 righe e la guerra del '15-'18 ce ne sono delle pagine intere? Ma senza spiegare il perché di queste guerre! E allora ieri proprio con quel signore lì gli ho detto: «Allora prendono poco? lo sono d'accordo di darci di più ai maestri! Ma io sono d'accordo che lavorino 362 giorni come fanno tutti gli altri operai! Perché se lei mi mette in conto che a Natale stanno a casa 7 o 8 giorni, a Pasqua altri 7 o 8 giorni, solo che suoni un campanello stanno a casa, tre mesi d'estate o quattro stanno a casa ... invece di fare 36 ore come fanno gli operai ne fanno 24! lo vi dico fate i conti di tutti i giorni che stanno a casa e quello che prendono al mese quando sono in ultimo prendono tanto come un bravo ingegnere! lo voglio dargli quello che gli spetta però il suo lavoro, i compiti e certe cose si fanno a scuola! Come fanno tutti gli altri operai!» allora questo qua si è calmato però subito non ha capito era contro Berlinguer che ha fatto questo concorso per migliorare la scuola hai capito? Allora io, per esempio, in certe cose mi trovo male perché proprio per la situazione della donna che è sempre ritenuta inferiore quando salta su una donna perché io abito sopra a un circolo e delle volte visto che io sono abbonata all' "Unità" mi metto lì a guardare il "Resto del Carlino" soprattutto per la zona di Sassuolo e quando sento certe cose o fai in modo di tacere o salti su e loro sono già... lui non era d'accordo che Berlinguer avesse fatto questo... allora ti trovi male. Ti trovi male perché per esempio questi ragazzi che fanno sciopero perché lo fanno tutti ma non fanno sciopero non sanno il perché dello sciopero! Perché ho anch'io dei nipoti ma votano per noi, votano per me, votano dove voto io ma però fanno sciopero perché c'è da fare sciopero ma non convinti ecco! lo per esempio guarda ti dirò che ho una figlia medico solo che è una professionista e quindi i professionisti non fanno mai sciopero! E allora delle volte mi domanda con me «mamma ma la tal cosa...» ma porca miseria avete i vostri diritti non siete mica buoni di dirglielo? Ma avete tante ingiustizie tra di voi ... perché adesso solo che succeda qualcosa un medico va sotto processo: beh il cittadino ha ragione, non discuto mica però bisogna anche guardare... ma i vostri diritti ma perché quando andate agli esami quello lì che è il figlio del professor tal dei tali lo passa primo e tu perché sei figlia di ... passi per ultima? Mia figlia ha fatto il concorso di dermatologa il suo primario gli ha detto: «Riconosco che sei brava però io ho avuto dei piaceri da certa gente che non posso lasciarli indietro!» e lui è il professor Zanetti che c'è adesso come primario! Lui faceva il compagno!! Perché lui lì è uno di quei personaggi che sono compagni o no secondo come tira l'aria! E allora sono andata dalla Cicci??? E le ho detto: «Allora lo so che lo conosci quel tipo lì che mia figlia meriti o non meriti non voglio mica mettermi a giudicare le qualità di mia figlia perché non ho ... so solo che ha sempre avuto voglia di studiare che non gli dico niente ma che lui si permetta di dire non so se ti prendo dentro perché ho avuto dei piaceri da della gente che devo mandare avanti certa gente io mi rifiuto! O tu ce lo vai a dire, indipendentemente che prendano dentro mia figlia, altrimenti faccio un articolo sul giornale!» e allora dopo l'ha presa dentro ma l'ha presa dentro decima e c'erano 10 posti sai? No per dire che non hanno ... io vedo anche mia figlia ti dico in casa, ad esempio, è dalla mia parte però se deve fare una discussione fuori inserirsi nella politica del suo lavoro non lo fa! Non lo scrivere perché non c'entra niente! E cosa vuoi ci sarebbe da scrivere dei libri non tanto per le cose personali ma per quelle cose che sono rimaste fuori

dalle battaglie anche piccole ma che hai fatto nei quartieri e che hanno contribuito alla vittoria della lotta partigiana! Che raccontano le nonne nostre, le mamme nostre che si sono tenute la fame per mandare su un pezzo di pane per dire ai partigiani, o un vestito... bisognerebbe io sono arrabbiata per quello lì sono stati fatti tanti libri e ognuno ci ha messo del suo personale e si è lasciato fuori un po' il popolo! Era un quartiere, ad esempio, un paese ha dato tanto perché se quelli erano lassù era perché c'era della gente qua giù che dava, che contribuiva! Poi ci siano stati degli errori sicuramente sai com'è! Perché dopo poi, dopo la guerra ci sono venuti gli odi: perché era un democristiano, perché era una comunista, perché qui, perché là, in casa mia il prete non è mai venuto a benedire, i miei figli non li ho né battezzati né cresimati, per esempio, madonna erano visti malissimo a scuola però io ho sempre fatto come cominciavano ad andare a scuola la domanda dall'astensione dalla religione però il permesso di assistere, come osservatore, come uditore della religione quindi loro sono sempre stati ... specialmente la Katia mi diceva don Carlo che è un prof. «Se c'è una che si interessa della religione è lei!» perché naturalmente sentiva le due campane e Beppe, per esempio, lui ha fatto solo fino alla Quinta, alla Prima media e non ha avuto problemi solo che quando si è sposato: «Mamma io devo andare in chiesa!» e io gli ho detto: «Tu vai dove ti pare! A me non interessa niente! Mi interessa che tu sappia quello che fai ed è giusto che tu faccia le tue scelte, le tue personali e non le mie! Perché se appena nato ti avessi battezzato tu potevi anche dirmi:- Mamma ma cosa hai fatto?- Ma tu fai quello che vuoi!» e difatti si è sposato in chiesa un po' a malincuore ma sai com'è ci si sposa in due bisogna ... ma io non gli ho mica detto niente! Per l'amor di Dio! Mi dispiace che ti ho parlato...

Ma no, va bene Maria!